

ROTARY CLUB CHIVASSO
Bollettino 1772 – CREN 202 – 20 Gennaio 2005



Governatore Distretto 2030°
Giuseppe Nuzzo

ROTARY CLUB CHIVASSO

Distretto 2030° R.I.

Anno del Centenario
2004-2005

"Insieme per fare"

Presidente: Guido Anfosso

WWW.ROTARYCHIVASSO.ORG
Segreteria: segre@rotarychivasso.org



Presidente Internazionale
Glenn E. Estess Sr.

BOLLETTINO N° 1772

CREN 202

“Vivere di fame”

Relatore:

Dott.ssa A. Ramassotto

Ristorante Villa Sassi – Torino
20 Gennaio 2005

Percentuale di assiduità: 59,68%

PROSSIMI APPUNTAMENTI

27/01/05	“Neve e sabbia – Yellowstone in motoslitta e la Marathon des sables”. Ore 20:00 – Ristorante dei Cacciatori - Rolandini	Gianluca Bruno Mario Fatibene
29/01/05	“L’etica nell’esercizio delle professioni. Riflessioni rotariane” Alba, Palazzo Mostre e Congressi, Piazza Medform 1	Convegno Distrettuale
03/02/05	“Fame, sete e povertà nel mondo”. Ore 20:00 – Ristorante Villa Sassi - Torino	Luciano Marocco
10/02/05	“L’asse economico Torino-Milano. Crescere insieme per crescere di più”. Interclub con RC Chieri Ore 20:00 – Ristorante Villa Sassi – Torino	Ing. A.Barberis Presidente CCIAA

*Lettor, se trovi cosa che t'offenda
in questa edizion del bollettino,
non ti maravigliar, perchè divino
e non humano è quel ch'è senza menda.*

LA CRONACA DELLA SERATA

Prima dell'inizio della relazione è stato ufficializzato l'ingresso di un nuovo socio: il Dott. Massimo Revello, presentato da Aldo Tassini. Nato a Torino il 24/08/62 ha ottenuto la maturità scientifica prima e poi, presso l'Università, la laurea in giurisprudenza con una tesi sul diritto delle comunicazioni internazionali radiotelevisive. Ha iniziato a lavorare nell'ambito della Fiat Mirafiori nel settore della sicurezza, passando poi, sempre in ambiente Fiat, ai servizi formativi approdando successivamente alla gestione come direttore del personale, delle risorse umane e delle relazioni sindacali in diverse aziende dell'area torinese. Attualmente è occupato alla Prima Industrie (azienda leader nel settore dei laser) dove si occupa della direzione del personale. Vive a Rivalba ed è sposato con la signora Stefania dalla quale ha avuto due figlie. E' stato definito da Aldo un amico carissimo e siamo certi che molto presto diventerà anche un caro amico per noi. Tramite la consegna del materiale di rito ed dopo avergli appuntato la spilla alla giacca, con un applauso di benvenuto è stato accolto nella nostra "famiglia".

Il Presidente Anfosso, dopo aver svolto questa fase istituzionale, ha voluto scherzare sul menù ... risotto con salsiccia e borlotti al vino rosso, stinco di vitello al Pinot, etc... confidandoci che, visto l'argomento che si andrà a trattare, ha pensato che forse per la sua linea... "se fossi colpito da un po' di anoressia"... Al di là dello scherzo e della battuta, i disturbi alimentari sono una cosa molto seria e grave e sono patologie che si stanno diffondendo sempre di più nelle società del benessere.



Marco Dal Vecchio ha introdotto la relatrice: libero professionista come psicoterapeuta, psicoanalista, ha maturato la sua formazione presso diverse scuole europee di psicoanalisi (in Italia ed in Francia), indirizzandosi inizialmente nel campo freudiano. Dal 1995 si occupa di prevenzione, ricerca e cura delle anoressie, della bulimia e dei disturbi alimentari in qualità prima di consulente e poi, dal 2002, come responsabile del Centro Associato ABA di Torino. Dal 1992 ricopre il ruolo di CTU per la sezione minorenni della Corte d'Appello di Torino e dal 1995 è giudice onorario presso la sezione civile minorenni della Corte d'Appello. I suoi interessi professionali sono anche indirizzati ad un progetto per il sostegno della genitorialità nei nuovi modi di fare famiglia in qualità di consulente. Recentemente ha assunto l'incarico di docente relatrice nell'ambito della scuola lacaniana di psicoanalisi, contribuendo con una copiosa produzione scientifica di articoli e pubblicazioni. E' socio dell'associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia. La prima cosa che la relatrice ci tiene a sfatare, a proposito di anoressia e bulimia, è che questi siano considerati disturbi dell'alimentazione o disfunzioni dell'appetito. Falso: le anoressiche hanno una fame tremenda. Il resistere a questa fame è un qualcosa che

contribuisce a confermare per loro quel senso di onnipotenza che l'astinenza da cibo gli dà. Le anoressiche sono creature onnipotenti, non hanno bisogno dell'altro, non hanno bisogno di nessuno e non hanno neanche bisogno di mangiare. Questo le isola completamente. Spesso viene da loro detto che non hanno fame, perché l'ammettere di avere fame è già un risultato della cura. Ad esempio una ragazza in cura, che ormai si rendeva conto di quanto non fosse vero che non aveva fame, raccontava come faceva a resistere: decideva, sin dal mattino, che avrebbe mangiato solamente un vasetto di yogurt e rimandava di 5 minuti in 5 minuti fino a sera il gesto di consumare quel cibo e quindi rimaneva, per tutta la giornata, isolata di fronte a quel vasetto di yogurt ... Questo mette in luce il fatto che il cibo per anoressiche, bulimiche o obese è una ossessione. La cosa che chiedono non è tanto di liberarsi di una pratica distorta rispetto all'alimentazione ma di liberarsi dall'ossessione che il cibo rappresenta: il cibo è qualcosa che le occupa la mente dedicandogli dedizione assoluta. E' come un lavoro che dà un guadagno. Ma di quale guadagno stiamo parlando? Ad esempio quand'è che un soggetto va da uno psicologo? Quando i riferimenti che si è costruito e nei quali si riconosce vacillano, quando ci si trova in una situazione che viene definita "crisi di identità". Le ragazze anoressiche o bulimiche, generalmente si siedono di fronte allo psicologo e dichiarano di essere anoressiche o bulimiche.

Questa è una risposta, è già una diagnosi, non c'è domanda. E' pertanto una chiusura assoluta: il problema dell'approccio della cura è proprio qui che trova ostacoli. Possiamo dire che l'anoressia è una malattia della relazione. Tornando alla ragazza che rimandava il mangiare lo yogurt per tutto il giorno, la stessa raccontava come alla sera, prima di addormentarsi, si dedicava alla fantasia: imbandiva una tavola dove collocava tutti i suoi cibi preferiti, dall'antipasto al dolce, e poi iniziava, sempre con l'immaginazione, a mangiarli. Quando aveva sonno cercava di rimanere sveglia per godersi fino alla fine il cibo che desiderava. Passava la giornata a desiderare di mangiare.

Le manovre alimentari che mettono in pratica questi soggetti consentono una risposta all'enigma sul senso del desiderio. Questa è l'assoluta radicale origine della dipendenza umana: noi siamo radicalmente dipendenti dal desiderio. Dal desiderio dell'altro, dal desiderio di chi ci ha chiamato al mondo, perché noi esistiamo perché qualcuno ci ha desiderato. In qualche modo la anoressia e la bulimia sono la risposta, l'interpretazione che si appoggia su un oggetto, quindi una interpretazione in chiave di bisogno a quello che è l'enigma che ci collega al desiderio dell'altro.

"Chi sono" è la domanda radicale di ogni essere umano; è un desiderio ed il desiderio è un vuoto, una mancanza di oggetto, perché se non ci fosse il vuoto non ci sarebbe il desiderio ma la soddisfazione. Qualunque bambino che viene a questo mondo cerca i segni per scoprire le tracce dei desideri: per poter diventare grande come papà, fare come la mamma. Orientarsi sul desiderio dell'altro. Tutti sanno che i bambini sono dotati di "antennine" che captano segnali e parole che poi vengono interpretate garantendogli in questo modo un margine di libertà. In cosa cerca le tracce di questi desideri? Non certo negli oggetti ma nelle parole. Federico II, imperatore ed uomo di cultura, si poneva questo interrogativo e fece un macabro esperimento: destinò un palazzo bellissimo a residenza di un gruppo di neonati, di bambini, dando disposizione affinché questi bambini fossero allevati con tutti gli agi ed avessero il meglio di tutto, ma nessuno doveva rivolgergli la parola: dovevano crescere nell'assenza artificiale di linguaggio. Che cosa è successo a quei bambini? Sono morti tutti.

Il cibo è il primo oggetto che passa nella relazione tra madre e bambino e passa colorato del valore che una madre dà alla sua funzione di nutrice (che non è l'unica funzione di una madre). Pensiamo ad un bambino che dice di aver sete ed un altro che dice di aver sete di Coca-Cola: in questo caso qualcuno gli ha fatto conoscere la Coca-Cola e chiedendola aderisce alle preferenze di questo qualcuno, riconosce le preferenze di questo qualcuno: si orienta. Questo significa che noi non possiamo mai mangiare da soli. Mangiare non è un fatto naturale. E' questo l'insegnamento più diretto dell'anoressia e della bulimia. Si può infatti decidere di non mangiare più, di farsi l'anima senza corpo (anoressia) oppure di mangiare tutti fino a diventare un'anima ostaggio del corpo (bulimia). Molto spesso le anoressiche sono ottime cuoche e cucinare permette loro di guadagnare da due punti di vista: il primo è che se sono in piedi a cucinare possono non sedersi a tavola a mangiare (dissimulano); in secondo offrono all'altro tutti questi valori che il cibo porta con sé al tempo stesso rifiutandoli. La bulimica fa scempio della tavola dell'altro: mangia tutto quello che c'è per poi vomitare. Il cibo come posta in gioco della relazione madre-bambino chiama in causa sia l'aspetto del suo valore nutritivo che l'aspetto del cibo come oggetto. Ad esempio l'incontro del bambino con la fame: un neonato prova semplicemente un disagio e, quel disagio, diventa fame a seconda della risposta che riceve dall'altro. Il bambino associa il fatto che quel disagio chiamato fame sparisce nel momento in cui riceve una risposta: il cibo. Visto dal lato della mamma: il bambino piange e la mamma "cerca" di assecondare un desiderio quando ancora il bambino non è ancora un soggetto di desiderio. Altre mamme pensano invece di sapere perfettamente che cosa vuole il bambino, trasmettendogli con il loro agire un potere assoluto su cosa gli serve. Ricorda di una paziente che raccontava di un litigio con la mamma... ad un certo punto alla ragazza è arrivato un manrovescio: "Sapevo benissimo a cosa stavi pensando..." è stata la giustificazione della madre. Una mamma che in qualche modo si rivolge "domandando" ad un bambino, trasmette anche una qualche forma di "non sapere" come se avesse bisogno del contributo del bambino. Genitori "pericolosi" sono i genitori perfetti, non quelli che sbagliano. Il punto di caduta del genitore è il punto di partenza del figlio: il fatto che il genitore non sappia tutto dà la possibilità al figlio di scoprire qualcosa. All'offerta asfissiante di bene, di sapere, di buono, le anoressiche rispondono con un "io non voglio i tuoi oggetti voglio il segno del tuo desiderio, un segno che tu mi desideri, non che hai delle cose da darmi". La bulimica invece cerca di soddisfare questa domanda che è implicita nell'offerta dell'oggetto: dice sì fino al punto di svuotarsi per poter nuovamente dire di sì.

Tutti i bambini incontrano, in un momento di delusione, la distrazione dell'altro: non siamo sempre concentrati su loro e quindi loro percepiscono "forse non sono quello che volevano" e tutti i bambini provano a cercare di capire che cosa l'altro si aspetta in modo più o meno mascherato. In qualche modo, l'anoressica cerca di assumere sul piano reale, non simbolicamente, l'ideale di peso "zero" in modo da creare il vuoto. Le anoressiche puntano a scavare un vuoto nell'altro, a fare in modo cioè che l'altro desideri.

La drammaticità stessa con cui questi fenomeni si presentano, di per sé, tende a spingere in secondo piano il soggetto e le sue sofferenze, per lasciare che sia il corpo ad ostentare le stimmate del malessere. Paradossalmente, per non assecondare questo circolo vizioso, è importante che il corpo magro perda peso agli occhi del terapeuta, affinché possa trovare ascolto ciò che nel sintomo parla senza parole. Il desiderio e il

ROTARY CLUB CHIVASSO

Bollettino 1772 – CREN 202 – 20 Gennaio 2005

suo rifiuto, il vuoto ed il pieno, la dipendenza/indipendenza, l'amore e l'abbandono, la femminilità e i suoi enigmi, la solitudine individuale ed il valore sociale dell'immagine scandiscono alcuni dei punti cruciali del discorso anoressico-bulimico.

Si discute spesso sul fatto che le modelle possano creare un esempio negativo. Non è la modella che fa la differenza, ma è un seme che attecchisce su un terreno predisposto. Quello che è più indicativo è che le modelle siano i miti di oggi come ieri erano le attrici. Ma la modella non è presa in considerazione per il suo valore soggettivo, come nel caso dell'attrice, è presa in considerazione esclusivamente per l'immagine.

La Dottoressa ha poi concluso il suo brillante intervento dicendo che il compito radicale del genitore non è quello di risparmiare le difficoltà ai figli, ma è metterli in condizione di affrontare e superare le difficoltà.

Non poche sono state le domande svolte dal pubblico per un argomento che, in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente, ha visto nel tempo coinvolti molti di noi.

L'argomento su internet:

Per il sito ufficiale ABA: www.bulimianoressia.it/site/home.asp

Altri indirizzi... www.anoressia-bulimia.it - www.criad.unibo.it/galarico/ATUALITY/ANORESS.htm

Alcune immagini della serata



ROTARY CLUB CHIVASSO
Bollettino 1772 – CREN 202 – 20 Gennaio 2005

In questo numero del bollettino pubblichiamo anche la relazione della serata in Interclub con RC di Ciriè Valli di Lanzo che si è svolta il 7 dicembre u.s. Ci scusiamo per il ritardo, ma il testo (che deve essere trasmesso a cura del Club organizzatore) ci è giunto solo in questi giorni.

“La criminalità organizzata”

Relatore: Dott. Claudio Cracovia - Responsabile DIA di Torino
Ristorante Jet Hotel – Caselle (Torino)
7 Dicembre 2004

Percentuale di assiduità: 43,33%

Nell'immaginario comune con il generico nome di mafia si identificano le organizzazioni malavitose presenti sul territorio nazionale e purtroppo anche molto note all'estero. Ma la vera mafia, quella particolarmente radicata in Sicilia, si è ramificata sia sull'intero territorio nazionale che in ambito internazionale. Le caratteristiche che l'hanno resa particolarmente temibile fanno parte di un fenomeno sociale complesso, in grado di adattarsi alle più svariate situazioni economiche e sociali.

Lo Stato si è sempre difeso come meglio ha potuto, ma solamente nel 1982, dopo l'uccisione del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ha adottato misure particolarmente severe, dapprima con l'applicazione della “Legge La Torre” e nel 1991, su progetto del Giudice Falcone, con la costituzione della Direzione Investigativa Antimafia (DIA).

In qualità di Capo Centro della DIA di Torino, il Dottor Claudio Cracovia ci ha informati come questo importantissimo organismo affronti il problema della criminalità organizzata, che non si chiama solo Cosa Nostra, ma anche Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita, ognuna con caratteristiche ben precise:

- Cosa Nostra legata alla Sicilia;
- Camorra molto violenta, ma circoscritta alla Campania;
- 'Ndrangheta, la più pericolosa ed anche la più sviluppata in Italia;
- Sacra Corona Unita circoscritta alla Puglia ed ai Paesi Balcanici.

Questi della criminalità organizzata, come ha voluto puntualizzare il Dott. Cracovia, sono concetti che per la mentalità piemontese sembrano fuori luogo, anche se proprio nella nostra Regione qualche tempo fa è stato sciolto un Consiglio Comunale proprio per infiltrazioni mafiose. Invece in altre Regioni, come la Sicilia, la Calabria e la Campania, queste attività sono tutt'ora dominanti, in particolare durante le campagne elettorali, quando si fanno eleggere personaggi che faranno poi comodo alla stessa criminalità organizzata.

La DIA è un organismo a livello nazionale, all'interno del quale operano carabinieri, poliziotti e finanzieri. Con l'ausilio di immagini, il relatore ha dapprima illustrato gli scopi (combattere le organizzazioni costituite per delinquere) e poi l'organigramma, che è così formato:

- Consiglio Generale per la Lotta alla Criminalità Organizzata (organo consultivo),
- Direzione Nazionale Antimafia (organo giuridico e di coordinamento),
- Direzione Distrettuale Antimafia (organo giuridico territoriale).

La Struttura Centrale è formata da:

- I Reparto per le investigazioni preventive,
- II Reparto per le investigazioni giudiziarie,
- III Reparto per le relazioni internazionali a fini investigativi.

Come si nota, le organizzazioni criminose precedentemente citate, non si accontentano più di operare sul territorio nazionale, ma per delinquere non esitano ad associarsi con la mafia cinese piuttosto che con quella russa o con le più moderne espressioni del vecchio gangsterismo americano. Le attività sono molteplici: contrabbando, traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, riciclaggio di “denaro sporco” e tutto quanto è illegale e può procurare forti guadagni. Il Dott. Cracovia ha infatti ricordato che l'unico scopo delle organizzazioni malavitose è rappresentato dal lucro, realizzato in condizioni di mercato favorevole, nel quale l'intimidazione genera inevitabilmente l'omertà.

Ha poi illustrato nei dettagli la struttura operativa della Dia, dagli uffici centrali alle varie articolazioni sul territorio, dalle diverse funzioni svolte dal personale ai poteri loro attribuiti, dalle misure di prevenzione adottate ai risultati conseguiti negli ultimi anni.

ROTARY CLUB CHIVASSO
Bollettino 1772 – CREN 202 – 20 Gennaio 2005

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

Gennaio 2005

Cari amici,

il mese di gennaio nel calendario rotariano è dedicato alla **“sensibilizzazione al Rotary”**.

In quest'anno, in cui il Presidente Internazionale Gleen Estess ha chiesto ai Club di celebrare e far conoscere il Rotary nel Mondo, invito i Presidenti ad impegnarsi per infondere nei Rotariani l'orgoglio di appartenere alla più grande organizzazione non governativa ed a **Celebrare il Rotary** come associazione impegnata nella lotta alla sofferenza, alla fame, all'ingiustizia e nel promuovere la pace.

A tutt'oggi, sembra che l'unica iniziativa rotariana capace di generare in noi l'orgoglio di appartenere al Rotary e di superare lo stretto ambito delle nostre sedi, sia il progetto Polio Plus, tanto che, malgrado la dimensione del nostro impegno su diversi obiettivi, a molti pare poco, a fronte dell'immagine che vorremmo proporre per la nostra Associazione.

In questi primi sei mesi mi sono invece convinto che **ciò che il Rotary fa non è poco, ma è poco ciò che il Rotary fa conoscere di sé** in ogni ambito. A mio parere il modo migliore per rendere consapevoli i Rotariani della validità del loro impegno è far loro conoscere il numero, la dimensione e gli obiettivi delle iniziative che i club stanno affrontando sul territorio e nel Mondo.

Nelle sessanta visite già effettuate nei club del Distretto, mi sono reso conto della quantità e qualità dei progetti che stiamo portando avanti e della scarsa pubblicità che ne facciamo. Ho saputo, ad esempio, che il Rotary Club Moncalieri ed il Rotary Club Chiavari Tigullio, da anni, promuovono iniziative il cui valore complessivo, in un solo anno, hanno superato i sei milioni di euro.

In sintonia con il motto presidenziale del Rotary, nell'anno del Centenario, ho cercato di censire i progetti dei club per inserirli in una tabella. Ne ho raccolti per ora 205, realizzati con un costo complessivo per i Club di oltre 1.750.000 euro. Li ho suddivisi per obiettivo: combattere la fame e la sete (7 progetti), le malattie (7 progetti) e l'analfabetismo (5 progetti), operare in favore dei disabili (8 progetti), dei malati e degli anziani (23 progetti), favorire lo studio (32 progetti), promuovere la cultura e l'arte (19 progetti), la professionalità (3 progetti), dare visibilità alle iniziative Rotariane (101 progetti).

Nel complesso il numero delle iniziative mi pare rilevante, anche se ritengo l'elenco non completo, perché molti dei progetti minori non mi sono stati ancora presentati, insieme a quelli che i Club affrontano ormai come routine (cosa che invece li rende ancora più validi).

Come ho detto ai Presidenti nella riunione del 4 dicembre scorso, ritengo importante che tutti i rotariani del Distretto possano conoscerli (purtroppo la Rivista Distrettuale ed il Notiziario Elettronico ne possono presentare solo una piccola parte), non solo nel numero o per i costi sostenuti, ma per approfondirne contenuti e valore, che mi pare rappresentino proprio **una dimensione del nostro essere rotariani ed il motivo di fondo del nostro appartenere al Rotary**.

In occasione del Centenario del Rotary, vorrei che, a chiunque chiedesse che cosa fa il Rotary, potessimo tutti rispondere che, nel Mondo, sta vaccinando oltre due miliardi di bambini contro la poliomielite e che, sul territorio il nostro Distretto sta gestendo oltre duecento progetti di altissimo valore sociale.

Per questo siamo orgogliosi di appartenere al Rotary.

In amicizia

Giuseppe Nuzzo